Il "Sapienziario"

Storie, riflessioni, semplicità e saggezza cristiana dalle parrocchie
a cura di Marisa Cimbri

domenica 08 novembre 2026

IL SOLE E LA LUCERNA



In mezzo ad uno scampanare
fioco sorse e batté su
taciturne case il sole, e trasse
d'ogni vetro il fuoco. C'era ad
un vetro tuttavia, rossastro un
lumicino. Ed ecco il sol lo
invase, lo travolse in un gran
folgorìo d'astro. E disse, il
sole: - Atomo fumido! Io
guardo, e tu fosti. - A lui
l'umile fiamma: - Ma questa
notte tu non c'eri e un
malatino vide la sua mamma
alla mia luce fin che tu sei
sorto. Oh! grande sei, ma non
ti vede: è morto! - E poi,
guizzando appena: - Chiedeva
te! che tosse! voleva te! che
pena! Tu ricordavi al cuore
suo le farfalle rosse su le
ginestre in fiore! Io stavo lì da
parte, gli rammentavo sere
lunghe di veglia e carte
piene di righe nere! stavo
velata e trista, per fargli il ben
non vista. G. Pascoli

O PORTIAMO LUCE E CALORE A QUALCUNO O NON SIAMO



Una parabola difficile, che si chiude con un esito duro («non vi conosco»), piena di incongruenze che sembrano voler oscurare l'atmosfera gioiosa di quella festa nuziale. Eppure è bello questo racconto, mi piace sentire che il Regno è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce. Di quasi niente. Che il Regno è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno; e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, uno sposo, un po' d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte. Ci crede. Ma qui cominciano i problemi. Tutti i protagonisti della parabola fanno brutta figura: lo sposo con il suo ritardo esagerato che mette in crisi tutte le ragazze; le cinque stolte che non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; le sagge che si rifiutano di condividere; e quello che chiude la porta della casa in festa, cosa che è contro l'usanza, perché tutto il paese partecipava all'evento delle nozze... Gesù usa tutte le incongruenze per provocare e rendere attento l'uditorio. Il punto di svolta del racconto è un grido. Che rivela non tanto la mancata vigilanza (l'addormentarsi di tutte, sagge e stolte, tutte ugualmente stanche) ma lo spegnersi delle torce: Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono... La risposta è dura: no, perché non venga a mancare a noi e a voi. Andate a comprarlo. Matteo non spiega che cosa significhi l'olio. Possiamo immaginare che abbia a che fare con la luce e col fuoco: qualcosa come una passione ardente, che ci faccia vivere accesi e luminosi. Qualcosa però che non può essere né prestato, né diviso. Illuminante a questo proposito è una espressione di Gesù: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini e vedano le vostre opere buone» (Mt 5,16). Forse l'olio che dà luce sono le opere buone, quelle che comunicano vita agli altri. Perché o noi portiamo calore e luce a qualcuno, o non siamo. «Signore, Signore, aprici!». Manca d'olio chi ha solo parole: «Signore, Signore...» (Mt 7,21), chi dice e non fa. Ma il perno attorno cui ruota la parabola è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare la vita. Io non sono la forza della mia volontà, non sono la mia resistenza al sonno, io ho tanta forza quanta ne ha quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà; che ridesta la vita da tutti gli sconforti, che mi consola dicendo che di me non è stanca, che disegna un mondo colmo di incontri e di luci. A me basterà avere un cuore che ascolta e ravvivarlo, come fosse una lampada, e uscire incontro a chi mi porta un abbraccio.

Ermes Ronchi



IL CANTO DELL'ESSENZIALE



Se basta una parola, non fare un discorso. Se basta un gesto, non dire una parola. Se basta uno sguardo, tralascia il gesto. Se basta il silenzio, tralascia anche lo sguardo. Fermati prima che ti si dica: Basta! Blocca il discorso prima che ti si dica: Basta! Lascia il posto prima che ti si dica: Basta! Se basta il poco, non affogare nel troppo. Questo è il canto dell'essenziale, della sobrietà, dell'ascesi autentica. Purtroppo è un metodo ignorato dal nostro parlare spesso eccessivo; è una lezione inascoltata nella comunicazione odierna protesa all'eccesso; è una proposta rigettata nell'agire quotidiano sempre sopra le righe. Ti basti l'essenziale nel pensare e nel fare, nel parlare e nel vedere. Un testo biblico ci insegna a dire: "Non darmi, Signore, né povertà né ricchezza, ma fammi avere solo il cibo che basta".

PERCHE' SI DICE COSI'
Essere il cavallo di battaglia



Si dice per indicare qualcosa che consente di fare sfoggio del proprio talento, come il pezzo preferito di un cantante, la recita di un attore… I cavalli destinati a portare in guerra i cavalieri, quando ancora si combatteva con spade e corazze, erano particolarmente robusti a causa dell'enorme fatica cui erano sottoposti. Perciò, oltre che a un'alimentazione speciale, erano anche soggetti a un particolare addestramento che non era necessario per la caccia o altro uso dell'animale. E in genere, il cavallo cui era demandato questo compito, dalla cui bravura e robustezza dipendeva la vita del cavaliere, era il più forte e il più intelligente della scuderia. Da qui anche l'espressione "essere il pezzo forte".



AUTUNNO

Scendo nella vigna che il mattino non è ancora nato. Ne intravedo solo l'aurea, dietro le colline. Mi accoglie il sentore dolciastro dell'uva matura. Percorro i filari tenendo in mano la tazza del caffè. Mi piace berlo laggiù, il giorno della vendemmia. Mi piace farmi avvolgere dall'aroma del caffè e da quello della natura addormentata. Si mescolano, i due profumi. La vendemmia è una festa, un regalo che la terra ci fa. E ne sono grato. Per tutto il giorno sarò erba e foglie e cielo. E nuvole e aria carica di spezie. Starò chinato sotto i bassi tralci a riempire ceste con grappoli densi di succo. E ogni tanto uno dei miei cani verrà a leccarmi la nuca per salutarmi. E le gazze mi spieranno brontolando dai rami del melo.

Roberto Allegri

PENSIERI DELLA SETTIMANA



"Quando avrai sentito la stornella e il profumo della terra appena arata, la pace non potrà sfuggirti"

Sequichie

" Niente vale di più di questo giorno!"

Johann Wolfgang Goethe



Orario Invernale Regina Pacis - Visitazione

dal 5 ottobre 2026 al 13 giugno 2027

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
			MESSA 8:30 REGINA PACIS	MESSA 8:30 REGINA PACIS		MESSA 9:30 VISITAZIONE
MESSA 18:30 REGINA PACIS	MESSA 18:30 REGINA PACIS	MESSA 18:30 VISITAZIONE			MESSA 18:00 REGINA PACIS	MESSA 10:30 REGINA PACIS
		CONFESSIONI 17-18 VISITAZIONE			MESSA 18:30 VISITAZIONE	
UFFICIO 9-11 REGINA PACIS	UFFICIO 9-11 REGINA PACIS	UFFICIO 9-11 REGINA PACIS	UFFICIO 9-11 REGINA PACIS	UFFICIO 9-11 REGINA PACIS		